LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

OGGI

14,00 **Formula 1. GP d'Italia, Monza** Raiuno e Sky Sport 2
13,45 **Varietà. «Quelli che aspettano...»** Raidue
15,30 **Ciclismo. Vuelta, Spagna** Eurosport
16,30 **Atletica. Grand Prix IAAF Montecarlo** Raitre
16,45 **Basket. Europeo, Italia-Francia.** SportSky2
18,10 **Sport. «90° Minuto»** Raiuno
18,30 **Volley. Europeo, finale Italia-Francia** Raidue
20,30 **Calcio Serie A. Chievo-Juventus** Gioco Calcio
20,35 **Rai sport Notizie** Raiuno
22,35 **Sport. «La Domenica Sportiva»** Raidue

Inter in stampelle contro il Siena

MILANO. Inter decimata dagli infortuni nel match di oggi a Siena (la «prima» assoluta in A per la città del Palio). A casa sono rimasti Vieri, Recoba, Coco, il terzino francese Brechet e Kily Gonzalez, rientrato stanco dall'Argentina. Materazzi, che lamenta una lieve otite, ha raggiunto la cittadina toscana in macchina ma è disponibile. Cuper (nella foto) comunque non trema e si assegna lo scudetto: «La Juve è la più forte, dopo l'inter».

OGGI IL GRAN PREMIO D'ITALIA CHE PUO' DECIDERE IL MONDIALE: LE FERRARI SONO TORNATE A VOLARE, IN PRIMA FILA ACCANTO A MICHAEL C'E' IL GRANDE RIVALE MONTOYA

Clima di festa a Monza: questi gioiosi pupazzi che si scambiano elogi sono le caricature di Barrichello e Schumacher

Monza lo esalta, Schumi fa la pole

Qualificazione perfetta, una risposta a chi lo vedeva in declino

Stefano Mancini
inviato a MONZA

Riecco Michael Schumacher, quello vero. Cattivo, determinato, perfetto nelle traiettorie, senza sbavature in frenata.

Sulla linea del traguardo ha mulinato il pugno per aria. In quel momento, alla fine delle qualifiche mancavano ancora Rubens Barrichello e Juan Pablo Montoya, eppure lui già aveva capito che più forte non si poteva andare. Aveva percorso un giro perfetto, gli altri si accodassero pure. Montoya è stato straordinario, Barrichello ha spinto al massimo (ma ha commesso un piccolo errore alla prima curva): secondo e terzo tempo.

Per Schumi è la quinta pole position della stagione, la 55ª della carriera (al record di Senna ne mancano dieci), la 165ª per la Ferrari. E' anche la più importante di questo tormentato e combattutissimo 2003: primo, perché Monza è il Gran Premio di casa; poi perché ridà morale a lui e alla squadra in un momento delicato. Alla vigilia, i suoi detrattori non gli avevano proprio dato del brocco, ma di certo avevano insinuato il dubbio che gli anni cominciassero a pesare e i riflessi si fossero appannati. La prestazione di Schumi si è dimostrata una rabbiosa risposta.

Ferrari e Williams hanno prestazioni simili. Le due rosse hanno prevalso perché i piloti ci hanno messo il piede: Schumi su Montoya e Barrichello su Genè (quinto), il collaudatore schierato in extremis al posto di Ralf, ufficialmente ko per i postumi dell'incidente della settimana scorsa durante i test.

Schumi e «Juancho» in prima fila, dunque. I rivali storici, i leader della classifica, separati di un punto in classifica e di mezzo decimo ieri nel giro singolo, si giocano oggi, fianco a fianco, una buona fetta del titolo Mondiale. Al via il pilota conta poco: si confronteranno due stemi elettronici di partenza che finora hanno dimostrato di equivalersi. Il ferrarista è favorito perché scatterà dal lato pulito della pista. Emozioni ancora più forti alla prima chicane, una «esse» strettissima da affrontare a 70 chilometri l'ora dopo una frenata ad alto rischio di collisioni. Raikkonen, suo il quarto tempo, non si rassegna. E' il terzo incomodo, finora sempre in ritardo sul velocissimo circuito monzese, ma pronto ad approfittare degli errori altrui e a sfruttare l'affidabilità del motore Mercedes. Le Renault: bravo Trulli in terza fila, male Alonso che partirà dal fondo, tradito dal controllo di trazione e finito in testacoda.

Capitolo gomme: per un giorno non si è parlato di questioni regolamentari. Le Michelin «rilo» si giocano oggi, fianco a fianco, una buona fetta del titolo Mondiale. Al via il pilota conta poco: si confronteranno due stemi elettronici di partenza che finora hanno dimostrato di equivalersi. Il ferrarista è favorito perché scatterà dal lato pulito della pista. Emozioni ancora più forti alla prima chicane, una «esse» strettissima da affrontare a 70 chilometri l'ora dopo una frenata ad alto rischio di collisioni. Raikkonen, suo il quarto tempo, non si rassegna. E' il terzo incomodo, finora sempre in ritardo sul velocissimo circuito monzese, ma pronto ad approfittare degli errori altrui e a sfruttare l'affidabilità del motore Mercedes. Le Renault: bravo Trulli in terza fila, male Alonso che partirà dal fondo, tradito dal controllo di trazione e finito in testacoda.

Capitolo gomme: per un giorno non si è parlato di questioni regolamentari. Le Michelin «rilo» strette» sembrano funzionare benissimo sulle Williams, però tornano a fare capolino dalle parti alte della classifica altri team che utilizzano le Bridgestone: oltre alle due Ferrari, ci sono un Button in settima posizione e un Villeneuve in decima. Forse non è un caso.

Il Cavallino sta raccogliendo i risultati dello sforzo enorme della settimana scorsa, dei cinquemila chilometri di test, delle novità aerodinamiche e di motore introdotte sulla F2003-GA per questo 74° Gran Premio d'Italia.

Conteranno molto anche i cavalli, oltre 900 nel dieci cilindri Ferrari, che ieri hanno spinto Schumacher a 362,5 chilometri l'ora: una velocità impressionante, tenuto conto del carico di benzina. Ma alla fine, in una situazione tanto equilibrata, potrebbero essere i dettagli a fare la differenza. Una strategia azzeccata, un pit stop più veloce, qualche circostanza fortunata. E se l'equilibrio perdurerà, siano i piloti a giocarsela.

NELL'ANTICIPO NOTTURNO DI SAN SIRO VITTORIA PREZIOSA PER I ROSSONERI A LUNGO IMBRIGLIATI DALLA SQUADRA DI MAZZONE. LA SAMP SI INCHINA A MANCINI

Ancora Superpippo Il Milan ringrazia e acciuffa la Lazio

Nervo sorprende Dida e pareggia i conti con la rete di Shevchenko Poi il Bologna resiste agli assalti fino al lampo del bomber a 5' dalla fine

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Gli otto giorni di Filippo Inzaghi timbrano questo avvio di stagione: finita l'arsura dell'estate, lui è rimasto bello e caldo, con la capacità di segnare i gol decisivi in Nazionale come nel Milan. Dopo i quattro con il Galles e la Serbia, ieri Inzaghi ha salvato Ancelotti dal primo pareggio in casa e dalla possibile contestazione del pubblico: al 40' mentre si stava sull 1-1, il suo mulinare in area ha confuso Zaccardo e l'ha portato a realizzare la rete della vittoria sul Bologna, forse eccessiva ma non ingiusta. Un'Inzagata classica, che copia quella pomeridiana del fratello laziale. Al Pippo è capitato in carriera di vivere periodi come questo in cui segna a ripetizione, prima di astinenze prolungate. Perciò il Milan fa bene a sfruttarlo al massimo anche perchè, a parte i gol di Inzaghi e la straordinaria vena di Shevchenko, a segno pure ieri, caricandosi di un lavoro doppio del compagno, c'è parecchio da registrare nella manovra rossonera. Insomma, la «grana» Rivaldo è un bruscolino, fra travi più grandi.

Per il possesso della palla il Milan del primo tempo sarebbe stato assolto da Sacchi. Per la pericolosità delle azioni invece non entusiasmava neppure Carlo Pellegatti, il pasdaran di Milanello. Nella differenza tra la quantità del gioco e la sua sostanza c'è uno dei difetti dei rossoneri, già visto ad Ancona e ingigantito qui: il Bologna assisteva assai più di quanto non partecipasse alla partita eppure Pagliuca provava pochi brividi più di Dida. Mancava sicuramente l'apporto degli esterni. Simic aveva lo spazio per avanzare ma i suoi cross erano più avventurosi di un romanzo di Salgari. Costacurta rimane un difensore di rare e sofferte incursioni. Ci voleva il passo di Shevchenko per creare alternative e l'ucraino è in un momento scintillante. Questi sono gli attaccanti da applaudire, che vanno a cercarsi la palla, la giocano, costruiscono l'azione e segnano pure. La testa di Sheva spiccava sopra tutte al 10' sulla punizione di Pirlo ed era il vantaggio del Milan. Babbo Natali, il lunghissimo centrale della difesa del Bologna, smantellata in estate come buona parte della squadra, si faceva anticipare e sarebbe stato uno dei rari errori.

Il Milan aveva grazia e palleggio. Il turnover sacrificava in panchina o in tribuna i brasiliani (tranne Dida, che è un portiere dunque il meno sudamericano di tutti), eppure la palla viaggiava in scioltezza per merito di Pirlo, più che di Rui Costa e Seedorf. C'era piacevolezza al contrario della rugosa risposta del Bologna. Le punte di Mazzone non entravano in partita: Rossini perchè è un attaccante che va sfruttato con i palloni in area e non ne arrivavano, Signori perchè ci sembra avvicinarsi al capolinea di una carriera sfolgorante. Persino Laursen, al fianco di Nesta, faceva la sua figura. Il Bologna era schiacciato, però con poco affanno. Inzaghi provava le solite furbate che non ingannavano Rosetti, attento nel valutare chi aveva commesso il fallo e non chi si era buttato a terra. Il Pippo confermava la «verve» dei giorni in Nazionale, soltanto la mira e il colore della maglia erano diversi: il colpo di testa al 25' usciva di poco. Il Milan si comportava da «velina», «letterina» e quant'altro tracima dalle tv: tanta roba in bella vista e poco cervello. Il Bologna lo puniva in stile mazzoniano. Non era un'azione, era il goffo rinvio di Seedorf sulla punizione di Signori a innescare la miccia di Nervo: il destro, potentissimo qualche passo fuori area, piegava i pugni di Dida. Tutto da rifare. Anche il Milan, però.

Invece Ancelotti aspettava che scoccasse l'ora di gioco per cambiare l'assetto, inserendo prima Cafu e poi Serginho a dare ossigeno alla fascia. Nel frattempo, sul finire del primo tempo, Inzaghi non aveva sfruttato un'occasione nata sul filo del fuorigioco (Zaccardo ne deviava il tiro) e Shevchenko era sorpreso da un cross di Pirlo, che deviava debolmente di testa. L'andazzo non cambiava. Anzi il Milan avvertiva sempre più il disagio del tempo che passava senza portare a nulla. Cresceva l'affanno, soltanto un'incursione di Serginho al 33' con il cross che sbatteva sulla parte alta della traversa dava una scossa.

Il Bologna chiudeva bene anche sulle fasce, la manovra rossonera finiva con pallonacci messi in mezzo per la respinta di Natali e Moretti. Finchè, al 40' non arrivava Inzaghi a ripetere lo stesso numero che gli era riuscito a San Siro per il terzo gol contro il Galles: difendeva la palla, si ruotava su se stesso per evitare il giovane Zaccardo che non trovava il tempo per l'entrata. Quel mezzo metro conquistato con il mestiere bastava al milanista per battere Pagliuca.

MILAN (4-3-1-2) 2
Dida 6; Simic 5,5 (18' st Cafu 6), Laursen 6,5, Nesta 7, Costacurta 6; Gattuso 6, Pirlo 6,5, Seedorf 5,5 (34' st Tomasson sv); Rui Costa 5,5 (14' st Serginho 6); Shevchenko 7, Inzaghi 7.
All.: Ancelotti 6.

BOLOGNA (3-5-2) 1
Pagliuca 6; Zaccardo 5, Natali 6, Moretti 6,5; Nervo 6,5 (41' st Bellucci sv), Dalla Bona 6, Colucci 6 (18' st Amoroso 6), Locatelli 6 (18' st Pecchia 6), Guly 6; Signori 5,5, Rossini 5,5.
All.: Mazzone 6.

Arbitro: Rosetti 7

Reti: pt 10' Shevchenko, 32' Nervo; st 40' Inzaghi.
Ammoniti: Moretti, Guly.
Spettatori: paganti 9.351 per un incasso di 209.494 € più 48.484 abbonati per una quota gara di 776.836,12 €.

La gioia di Filippo Inzaghi: dopo i gol a raffica con la Nazionale una rete pesante che regala la vittoria al Milan sul Bologna

Ancelotti: successo strameritato

Galliani: gol così li fa solo Inzaghi Mazzone: un peccato di ingenuità

Nino Sormani
MILANO

Filippo Inzaghi è raggiante, il gol-vittoria sul Bologna conferma il suo momento magico. «Sengno parecchio ma è la vittoria che conta, nel Milan come in azzurro. Eravamo un po' stanchi, perchè molti di noi hanno giocato in settimana con le proprie nazionali (8 giocatori milanisti, ndr) e la partita si era fatta difficile dopo il pareggio di Nervo. Invece abbiamo insistito e siamo riusciti a cogliere un successo che meritavamo ampiamente». Sul controllo e il bel gol di sinistro Inzaghi ha l'amnesia. «Sinceramente non mi ricordo, l'istinto mi ha guidato».

Il bomber rossonero riceve i complimenti di Galliani («Gol così li fa solo Pippo, ma complimenti anche a Sheva per il suo bellissimo colpo di testa) e, naturalmente, di un Ancelotti finalmente sereno dopo lo stress di un match che sembrava ormai segnato. «Pippo è stato molto bravo in quel frangente, era una realizzazione difficile». Poi l'allenatore milanista si sofferma sui cambi del secondo tempo che hanno restituito verve alla manovra offensiva. «Abbiamo patito ma è una vittoria strameritata - dice -. Loro difendono bene e non lasciano spazi. La partita era bloccata e ho cercato altre soluzioni. Gli ingressi di Cafu e Serginho hanno restituito ritmo al gioco sulle fasce, in definitiva è andata bene». Però l'attacco rossonero è diventato più incisivo con l'ingresso di Tomasson. «Sì, stavamo fornendo in area molti cross e mi serviva un giocatore con le qualità di Tomasson, che potesse sfruttarle al meglio».

Mazzone, lo sconfitto, insiste sulla mancata concentrazione dei suoi nell'occasione del secondo gol. «Potevamo portare a casa un punto, qualcosa di buono eravamo riusciti a fare. Ero convinto a quel punto della partita che fossimo vicini all'obiettivo. Invece ci è mancata la concentrazione sino al termine e con una squadra come il Milan, una sola disattenzione può essere letale».

Il Milan va, con un unico buco nero: Rivaldo. Seppure inserito nella lista dei 21 giocatori chiamati da Ancelotti a far parte della rosa milanista per la sfida di ieri sera il brasiliano, che non rientrava nei 18 che sono andati in campo, non si è fatto vedere allo stadio di San Siro. Un'altra conferma che tra Rivaldo e il Milan il divorzio è sempre più vicino. «Se non rientro nella lista dei titolari posso anche andarmene», aveva dichiarato nei giorni scorsi di ritorno dal Brasile dove non aveva trovato spazio neppure nella nazionale del suo Paese, dove l'anno scorso era stato decisivo per la conquista del titolo mondiale.

Rivaldo, 31 anni, non dovrebbe incontrare molte difficoltà a trovarsi una nuova squadra. Il Qatar è pronto a sborsargli più dei 6 milioni di euro che il Milan è tenuto a versargli fino a giugno del 2005. Ma anche in Inghilterra ci sono acquirenti possibili, il Tottenham e il Middlesbrough hanno già inviato i loro emissari a Milano per prendere contatti col procuratore del giocatore.

IL PUNTO

Le ruggini europee alleate della provincia

Roberto Beccantini

ANTICIPI al dente: la Lazio passa a Marassi, il Milan liquida il Bologna. Si allunga, così, la striscia delle Grandi: sette partite, sette vittorie. E' un segnale forte, come gli applausi che il popolo doriano ha dedicato a Roberto Mancini, eternamente «suo». Osso duro, la Samp. Peruzzi, un portiere del quale si parla sempre poco in rapporto alla classe e alla serietà, para a Doni il rigore del virtuale 1-1, Albertini firma il raddoppio dal dischetto. Albertini, già: non spreca un pallone, detta i tempi, tiene incollato il gruppo anche nei momenti in cui i rivali - splendida l'incornata di Bazzani - accentuano il ritmo. Simone Inzaghi e Muzzi rilevano in avvio la coppia titolare Corradi-Lopez. Inzaghi sblocca il risultato in probabile fuorigioco. Corradi entra e si procura il penalty: ricchezza di alternative, non solo fortuna. Incidenti alla stazione di Livorno, protagonisti i tifosi laziali: siamo appena alla seconda giornata, coraggio.

Shevchenko come a Montecarlo, ad Ancona e in Spagna. Filippo Inzaghi come col Galles e la Serbia. L'istinto non è acqua. Si chiude troppo, il Bologna, dopo il miracolo balistico di Nervo. Il Milan, lezioso e titubante, patisce i reticolati di Mazzone, ma i rinforzi - Cafu, Serginho, Tomasson - contribuiscono ad animare la manovra, sterile e intasata.

Nei confronti diretti, Chievo e Juventus hanno sempre offerto gol ed emozioni a grappoli. Bilancio: quattro a zero per i bianconeri (3-2, 3-1, 4-1, 4-3) e sei rigori a zero, addirittura. L'ultimo «set» costò la Coppa Uefa alla squadra di Del Neri. Il ritorno di Davids in panchina è più che un atto simbolico. Inoltre: quanto influiranno le fatiche europee? Sarà, questo, il filo conduttore della domenica: il Milan, il suo obolo, l'ha pagato. Sulla carta, l'ostacolo più alto è proprio quello che attende la Juve. Ma anche l'Inter, priva di Vieri, immolatosi a Belgrado, Recoba, Coco e Kily Gonzalez, stravolto dal raid sudamericano, dovrà guardarsi dall'euforia del Siena, all'esordio casalingo in serie A. La Roma, in compenso, recupera Totti e battezza Chivu, con Carew sulla rampa di lancio: se è vero che all'Olimpico non batte il Brescia dalla stagione dello scudetto (da allora, due 0-0), è vero, altresì, che l'assenza di Roberto Baggio rende ancor più scontato il pronostico.